

PREFAZIONE ALLA NUOVA EDIZIONE

Il Caucaso entrò nell'orbita delle conquiste mongole dal 1220. La prima spedizione a ovest si abbatté sul regno di Georgia e sull'Armenia nell'autunno di quell'anno dopo che le truppe guidate dai generali Jebe e Subetei avevano passato Tabriz e la pianura di Mughan. In pochi anni i Mongoli sottomisero l'intera Caucasia, da sud a nord e si rivolsero verso la Rus' e il suo efficiente sistema commerciale. Dal 1240 e in pochi anni anche il Nord Europa conobbe l'efficacia militare di questo popolo poco conosciuto. Entro i due decenni successivi, i successori di Gengis Khan costituirono l'impero più vasto che sia mai esistito nella storia dell'uomo, un'estensione che dai confini della latinità occidentale copriva l'intera Asia continentale senza soluzione di continuità.

I Mongoli hanno rappresentato per decenni, nella storiografia occidentale, un evento affascinante ma distante, interessante ma marginale; la nascita violenta dell'impero portata a termine dai successori di Gengis Khan è stata confinata in uno spazio esotico raccontato da viaggiatori la cui attendibilità è ancora oggi, seppur raramente, messa in discussione. Lo studio approfondito e serio di quell'evento porta in luce una realtà assai più complessa e vicina. La formazione dell'impero mongolo ha avuto conseguenze enormi sulla storia del medioevo; conseguenze dirette e immediate nelle terre su cui essa fisicamente si è abbattuta e conseguenze mediate e dilatate nel tempo laddove non arrivarono gli eserciti di Gengis Khan e dei suoi successori. Il Caucaso in particolare rappresenta da sempre un punto di contatto fra popoli, una cerniera fra culture.¹ Per conquistare l'Europa Orientale i Mongoli passarono proprio dal Caucaso e penetrarono in Anatolia, spazzando via le ultime resistenze del potere turco selgiuchide che lì si era installato approfittando della debolezza dell'impero bizantino, fiaccato dalla disastrosa Quarta Crociata dei primi anni del Duecento.

Questo saggio viene ripubblicato a distanza di dieci anni perché da un lato la situazione geopolitica attuale è radicalmente cambiata rispetto ad allora. Il Caucaso, oggi ancor più di dieci anni fa, rappresenta uno snodo politico e sociale decisivo fra l'Occidente e l'Asia oltreché il legame storico fra la Cristianità e l'Islam. Mi pareva pertanto necessaria un'ulteriore riflessione sull'origine delle strutture di potere organizzato alla base degli stati di quella regione. Dall'altro lato si registra,

¹ Come è stato definito in un importante convegno tenutosi a Spoleto nel 1995 e i cui atti sono stati pubblicati in due volumi l'anno seguente (CISAM, Spoleto 1996).

negli ultimi due decenni, e nell'ultimo in particolare, una crescente attenzione da parte degli studiosi alla storia dei Mongoli. Le ricerche si sono moltiplicate in Europa, negli Stati Uniti, in Russia e in tutti quei paesi che ebbero a che fare direttamente o indirettamente con l'impero creato da Gengis Khan. Molti lavori, pubblicati negli anni passati, sono stati relegati alla dimensione locale poiché scritti in lingue difficilmente accessibili, dall'ungherese al persiano, dal russo al cinese. Tuttavia, dall'inizio degli anni Dieci di questo secolo, si sta assistendo a un poderoso lavoro di traduzione in lingua inglese delle fonti e a un'intensa attività di ricerca i cui risultati sono sempre più spesso pubblicati in inglese e quindi accessibili alla comunità scientifica internazionale. L'elenco delle iniziative che hanno rappresentato una spinta alla riflessione accademica sull'argomento sarebbe lunghissimo. Rimandiamo all'apparato bibliografico, ampiamente rivisto e aggiornato, per una panoramica completa delle pubblicazioni. Tuttavia varrà la pena soffermarsi su alcune delle iniziative che più di altre hanno portato un contributo fondamentale alla revisione delle tematiche e dei problemi connessi alla costituzione, alla vita e al declino dell'impero mongolo. Particolarmente meritorio è ad esempio il lavoro che sta portando avanti l'archeologo di origini romene Florin Curta, insieme all'editore Brill, con la collana *East Central and Eastern Europe in the Middle Ages, 450-1450*, il cui primo volume uscì proprio nel novembre del 2007² e che è ormai giunta al volume 49.³ Oltre al grande pregio di aver reso disponibile in lingua inglese lavori altrimenti difficilmente reperibili in quanto scritti in lingue dalla scarsa diffusione accademica, la collana ha il grande merito di aver dato visibilità a tesi dottorali di alto livello che sarebbero altrimenti finite in un cassetto o rimaste sconosciute ai più.

Uno dei punti di svolta nell'ambito della mongolistica è certamente il lavoro di Thomas T. Allsen. Nel 2001 lo studioso statunitense pubblicò *Culture and Conquest in Mongol Eurasia*.⁴ Il libro resta ancora oggi uno spartiacque nelle ricerche dedicate ai Mongoli e rappresenta il riferimento metodologico per tutti coloro che intendono intraprendere questo indirizzo di studi. La grande novità introdotta da Allsen fu un'indagine asimmetrica, ovvero lo studio della storia e della cultura di potere mongole non già dal punto di vista di chi subì la loro dominazione, come si era sempre fatto sino ad allora, ma dalla prospettiva interna, analizzando le fonti disponibili e sviluppando una linea di lavoro intrapresa negli anni Sessanta del XX secolo dal grande turcologo francese Jean Paul Roux per l'aspetto religioso e ideologico con il suo *La mort chez les peuples altaïques*.⁵ Ci

² Si trattava del libro di uno dei massimi archeologi polacchi, A. Buko, *The Archaeology of Early Medieval Poland*.

³ In pubblicazione e atteso per il mese di maggio 2018 è il volume a cura di József Laszlovszky, Balázs Nagy, Péter Szabó and András Vadas, *The Economy of Medieval Hungary*.

⁴ Cambridge University Press 2001.

⁵ *La mort (la survie) chez les peuples altaïques anciens et médiévaux d'après les documents écrits*, Maisonneuve et Larose 1963. Sull'importanza del lavoro di Allsen e sullo stato delle ricerche sui

vollero alcuni anni prima che l'analisi di Allsen venisse elaborata e infine assorbita dalla nuova generazione di studiosi, ma nell'arco di un decennio l'influenza del lavoro dello storico statunitense si è fatta sentire. I libri influenzati dal metodo di Allsen furono molti nei primi anni del 2000; se ne troveranno ampi riferimenti sia nel testo sia in bibliografia. Un altro studio per certi versi pionieristico fu quello di Peter Jackson, il quale nel 2005 dette alle stampe *The Mongols and the West (1221-1410)*,⁶ col quale dimostrò quanto vicina sia stata l'esperienza mongola all'Occidente cristiano e quanto l'apertura delle vie di transito internazionali, conseguenza anche della costituzione di un potere politico coerente ed esteso su due continenti, sia stata decisiva per lo sviluppo di una nuova stagione commerciale per l'Europa. Il lavoro di Jackson completò l'indagine iniziata molti anni prima da Igor De Rachewiltz col suo *Papal envoys to the Great Khans*.⁷

Un ulteriore passo in avanti nella conoscenza della storia mongola si è avuto nel 2009 allorché Nicola Di Cosmo, Allen J. Frank e Peter B. Golden curarono *The Cambridge History of Inner Asia. The Chinggisid Age*, un volume in cui la sintesi storica e la profondità d'indagine si sono fuse perfettamente dando agli studiosi uno strumento imprescindibile per questo campo di studi. Per quanto riguarda più specificamente il Caucaso va ricordato il bel libro dato alle stampe nel 2011 dall'armenista mongola Bayarsaikhan Dashdondog: *The Mongol and the Armenians (1220-1335)*,⁸ stabilendo così un punto di riferimento fondamentale per gli studi del settore. Storica esperta e profonda conoscitrice del Caucaso medievale, B. Dashdondog ha effettuato una ricerca estesa sulle fonti armene presentando una realtà locale assai complessa durante la dominazione mongola e facendo chiarezza sul rapporto fra classe dirigente indigena e ceto dirigente dominante. Anche in questo caso il grande merito di Dashdondog è stato quello di aver reso disponibile in lingua inglese un saggio in cui vengono analizzate fonti altrimenti difficilmente accessibili benché non vada dimenticato il poderoso lavoro di traduzione "indiretta" che delle fonti armene ha intrapreso dagli anni Ottanta del secolo scorso l'armenista Robert Bedrosian, i cui testi sono tutti disponibili online.

Dal 2012 la Hebrew University, in cui lavorano due dei massimi studiosi di storia mongola, Michal Biran e Reuven Amitai, gestisce un progetto molto ambizioso i cui risultati sono già tangibili. *Mobility, Empire and Cross Cultural Contacts in Mongol Eurasia* è un contenitore nel quale sono confluite iniziative di grande importanza: conferenze internazionali, pubblicazioni, seminari, database, workshop e l'imminente *Cambridge History of the Mongol Empire*. Sempre nel 2012, a Wiesbaden, è uscito un volume miscelaneo dedicato specificamente

Mongoli si veda anche il bell'articolo di M. Biran, *The Mongol Empire: The State of the Research*, «History Compass» 11 (2013), pp. 1021-1033.

⁶ Taylor and Francis. Ripubblicato nel 2014 da Routledge.

⁷ Stanford 1971.

⁸ Brill 2011.

ai Mongoli e il Caucaso, a dimostrazione che questo ambito di studi riscuote un interesse crescente.⁹

Alla luce delle molte pubblicazioni e delle ricerche che ancora oggi studiosi di tutto il mondo stanno portando avanti nei rispettivi dipartimenti ho ritenuto opportuno rivedere il testo di questo libro per offrire al lettore uno strumento di analisi il più completo possibile su un argomento poco praticato dalla nostra storiografia. Oggi molto più che in passato si è compreso che solo un lavoro di squadra e di approccio interdisciplinare può dare risultati apprezzabili su un'esperienza storica vasta e complessa come quella dell'impero mongolo. Le nuove tecnologie hanno permesso un allargamento delle relazioni fra studiosi che solo dieci anni fa avrebbero faticato non poco a conoscersi. Le collaborazioni internazionali aumentano ogni anno e crescono i rapporti fra studiosi di discipline, lingue e culture diverse.

La storia del Caucaso medievale è un argomento che riguarda da vicino l'Occidente poiché da sempre quell'area del pianeta è stata l'anello di congiunzione fra mondi contigui e più vicini di quanto siamo soliti pensare. È necessario, oggi più che mai, guardare a Oriente con lo sguardo di chi vuole capire, con l'avidità di conoscere meglio la storia di uomini e culture a cui siamo legati a doppio filo, fortunatamente.

Firenze, dicembre 2017

⁹ *Caucasus during the Mongol Period – Der Kaukasus in der Mongolenzeit*, a cura di J. Tuback, S. Vashalomidze e M. Zimmer, Wiesbaden 2012.